

Lessici familiari per piccoli occhi curiosi

Lo stato attuale di un percorso di ricerca sulle rappresentazioni narrative delle famiglie nei libri e negli albi illustrati per bambini della fascia 0-6 anni

William Grandi

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Dipartimento di Scienze dell'Educazione
william.grandi@unibo.it

Abstract

Il report mostra il punto attuale di una ricerca in progress sugli albi illustrati per la prima infanzia, che offrono rappresentazioni narrative di famiglie originali e non conformiste. L'indagine parte dall'analisi di questa peculiare tipologia di albi illustrati – privilegiando quelli editi tra gli anni '60 e gli anni '70 del Novecento e tuttora riproposti con successo in Italia all'attenzione dei piccoli lettori: si tratta di un vasto spazio editoriale che va dai Barbapapà di Annette Tison a Kamillo Kromo di Altan, senza dimenticare i libri illustrati creati da Leo Lionni, Tomi Ungerer e altri. Si intende verificare le ragioni di questa persistenza immaginativa, ricostruendo il quadro storico, culturale e pedagogico in cui quei testi nacquero, anche in rapporto sia ad altri prodotti narrativi per la prima infanzia editi sempre in quegli anni (ma ora praticamente dimenticati), sia agli albi illustrati di recente pubblicazione, sempre dedicati alla famiglia.

Parole chiave: Letteratura per l'Infanzia, Pedagogia della Narrazione, Albo illustrato, Famiglia, Controcultura.

Abstract

Between 1960 and 1980, publishing houses brought out a lot of new picture books for early childhood which showed innovative family representations: those books described fathers who were tender and loving like mothers; or they told stories where a little girl enjoyed living so much with three brigands that she turned this relationship into a new family. Writers and illustrators like Annette Tison, Altan, Leo Lionni and Tomi Ungerer created picture books where they told us about new family representations. Their books partly picked up the strains and the hopes of the underground movements which shook the world forty years ago. Even in an age where new media and new books are constantly issued, those "ancient" and "unconventional" picture books are still published. Which are the historical, pedagogical and cultural reasons for the permanent success of these children books? Report shows the present results of a research which is analyzing this matter.

Key words: Children's Literature, Pedagogy of storytelling, Picture Book, Family, Underground.

Breve premessa

I libri illustrati di qualità sono un universo narrativo di intenso fascino, dove autori intelligenti possono provarsi in esperienze artistiche innovative e creative: con queste pubblicazioni pure la prima infanzia ha accesso alle storie, alle rappresentazioni e alle figure che danno forma e colore ai bisogni di conoscere e di fantasticare propri della dimensione umana. Attraverso i libri illustrati i bambini della fascia 0-6 anni prendono contatto con il reale e l'immaginario, con la vita e gli affetti. Per queste ragioni, una complessa e articolata indagine pedagogica sulla prima infanzia non può non tener presente gli albi illustrati, intesi come prodotti editoriali capaci di raccogliere, elaborare e offrire ai bambini codici, metafore e segni rappresentativi dell'ambiente che li circonda.

Le righe seguenti hanno lo scopo di mostrare lo "stato dell'arte" attuale di un particolare segmento di indagine afferente ad una più ampia ricerca su famiglia, prima infanzia e servizi coordinata da Mariagrazia Contini, docente di Pedagogia Generale presso l'Università di Bologna.

Il frammento di ricerca ora illustrato riguarda l'analisi delle rappresentazioni narrative di famiglie presenti in libri e in albi illustrati per bambini della fascia 0-6 anni, pubblicati nei due decenni degli anni '60-'70 del Novecento e attualmente riproposti dall'editoria per l'infanzia. Si tratta di una ricerca che – come base di partenza – considera gli albi illustrati per la prima infanzia espressioni e rappresentazioni dei desideri, dei sogni e delle tensioni presenti nell'immaginario: in quest'ottica i libri per bambini "0-6" esplorano con le loro storie le tante dimensioni della vita infantile, proponendo interpretazioni, offrendo sguardi inattesi e, nello specifico, arricchendo i modelli tradizionali della relazione familiare con nuove e articolate possibilità di convivenza parentale.

Sulle ragioni e sulle motivazioni pedagogiche e scientifiche di tale opzione di ricerca si rimanda alle pagine seguenti: ora, invece, chi scrive le presenti note – essendo l'estensore di questo specifico segmento di indagine – ritiene necessario avvertire il lettore che le riflessioni e le considerazioni qui riportate vanno intese come ipotesi di lavoro da verificare e come dati parziali ancora da integrare. Si tratta, cioè, di una sorta di relazione di "medio termine", per rendere ragione dei progressi e delle difficoltà, degli sviluppi e delle prospettive di una ricerca ancora in via di svolgimento.

Ambito e scopo dell'indagine

Tra prima infanzia, famiglia e servizi esistono relazioni che possono essere rilevate e analizzate da diversi punti di vista. Nel presente segmento di ricerca si contribuirà all'esame di tali rapporti a partire dalle rappresentazioni narrative di famiglia presenti, come già ricordato, nei libri illustrati per la prima infanzia (0-6 anni). Si privilegeranno quegli albi illustrati che, usciti per la prima volta negli anni '60 e '70, mantengono tuttora, tra ristampe e riproposte, una significativa presenza nel mercato editoriale. Vi sono, infatti, libri – per esempio, quelli dedicati alle avventure di Barbapapà e di Kamillo Kromo – che proposero in quegli anni storie, racconti e figure pensate esplicitamente per la prima infanzia e ancora oggi in grado di suscitare interesse tra i piccoli "fruitori", come pure tra gli educatori e i genitori. Storie e figure capaci di narrare molte cose ai bambini, tra cui anche tanti particolari significativi intorno alla condizione infantile e ai contesti familiari, attraverso metafore e allusioni catturanti. Si tratta di libri in grado tutt'ora di riscuotere un buon successo editoriale e di critica a fronte di altri testi usciti negli stessi anni e che ora nessuno ricorda più. A questo piccolo universo librario del passato vanno accostati anche gli albi illustrati pubblicati per la prima volta di recente, che propongono temi, contenuti e immagini affini, rivolti sempre a quello stesso pubblico di lettori-bambini.

La ricerca verterà, dunque, sull'analisi delle rappresentazioni di famiglia visibili in albi illustrati divenuti col tempo dei veri e propri "classici" del settore – in quanto capaci di superare l'usura

del tempo – ponendo in confronto le risultanze così ottenute con le metafore parentali offerte sia dai libri “0-6” editi negli stessi anni ma ora dimenticati, sia dagli albi di nuova e recente pubblicazione.

Scopo dell’indagine è capire quali motivazioni educative siano sottese – anche implicitamente – alle diverse rappresentazioni narrative di famiglia prese in esame, ricostruendo le loro probabili derivazioni culturali, indagando i loro possibili prolungamenti su altri ambiti (artistici, letterari, ideologici), ma soprattutto verificando le ragioni pedagogiche del “successo” delle une rispetto alle altre nell’immaginario infantile.

Va chiarito, a questo punto, che per rappresentazione narrativa – qui – non si intende la descrizione oggettiva di una realtà o di un dato di fatto comprovato, quanto piuttosto il frutto di un deliberato atto di “finzione creativa”, ovvero di raffigurazione soggettiva di ambienti, di desideri o di timori, che un autore (scrittore, artista, illustratore) genera a partire da un contesto, da un evento, da uno stato fisico, psichico o emotivo. Non va dimenticato, infatti, che il presente segmento di ricerca pedagogica si muove tra il campo letterario (le storie) e quello iconografico (le illustrazioni), che sono ambiti da cui si originano le finzioni, i racconti, i miti, le figure dell’immaginario.

Come si può dedurre dalle righe precedenti questa ricerca – da un punto di vista metodologico – non è di tipo empirico, bensì è quella che viene definita “ricerca su un corpus di testi”, in quanto analizza principalmente racconti scritti, illustrazioni stampate, riferimenti critici, repertori letterari, compendi di studi pedagogici. Ma sui riferimenti metodologici sarà necessario ritornare con maggiori dettagli tra breve.

Prima di procedere oltre, resta una domanda cui è necessario rispondere: perché questo segmento di ricerca intende mettere in rapporto il tempo attuale proprio con gli anni ‘60/’70 del secolo appena trascorso? Ovvero – detto in altre parole – che senso ha cercare convergenze, divergenze e continuità tra le rappresentazioni di famiglia offerte attualmente dal mercato editoriale per i più piccini e quelle proposte quarant’anni fa sempre ai bambini “0-6”?

Il senso è duplice: in primo luogo è storico, in quanto il periodo che va dagli anni ’60 alla fine degli anni ’70 del Novecento è stato uno dei più densi di novità e di contrapposizioni – politiche, sociali, scientifiche, educative, di costume – di tutto il secolo passato. Simbolicamente il ’68 – anno chiave, proprio perché sta quasi a metà dei due decenni considerati – è stato il punto di svolta tra una certa visione del mondo e quelle che di lì in poi sono sorte: dal maggio francese alla rivolta di Praga, dalla guerra in Vietnam allo sbarco sulla Luna, tra il ’68 e gli anni a questo più prossimi sono state giocate “partite” importanti ed epocali, che hanno delineato prospettive i cui esiti si fanno ancora sentire profondamente. Pertanto, l’analisi storica di quanto allora l’editoria proponeva alla prima infanzia, consente di cogliere – almeno in parte – modelli, paradigmi e tensioni presenti nell’immaginario (educativo e non solo) di quegli anni così importanti. Anni che continuano ad esercitare tanto ascendente intellettuale e di costume sul nostro contesto sociale.

In secondo luogo la ragione di una tale scelta è pedagogica, in quanto consente di verificare (in un significativo arco di tempo) permanenze, mutamenti, condizionamenti, rielaborazioni e allusioni su un tema complesso quale la famiglia, vista all’interno di un ambito narrativo rivolto ai bambini. Un ambito che ha – proprio per il tipo di destinatari cui si rivolge – un risvolto educativo, anche implicito, anche minimo, anche non voluto. Del resto, le prime età della vita si nutrono dei racconti offerti dagli adulti: l’infanzia trae informazioni e suggestioni sulla realtà circostante proprio da quelle storie. Già Platone notava questo processo educativo a proposito dei miti e delle favole che le madri raccontavano ai propri pargoli... Dunque, se esistono libri che hanno attraversato indenni gli ultimi quarant’anni – riproponendo all’attenzione di bambini, genitori ed educatori alcune specifiche rappresentazioni di famiglia – la cosa merita evidentemente attenzione da parte di chi si occupa di pedagogia, per capire le radici, le ragioni e le conseguenze di una

tale permanenza. E va indagato pedagogicamente anche il motivo per cui altri prodotti narrativi, editi negli stessi anni dei primi, non hanno trovato nel tempo alcun riscontro di fruitori e di critica, finendo letteralmente nel dimenticatoio. I motivi di questa “scomparsa” possono essere letterari – scarsa qualità delle proposte narrative – o iconografici – bassa resa espressiva delle illustrazioni – ma possono pure essere più strettamente legati all’area pedagogica. Si può supporre – per esempio – che alcuni di questi libri per bambini “0-6” proponessero immagini di famiglia troppo antiquate o, per converso, troppo sovversive, tanto da essere presto relegati in una zona d’ombra: ma queste sono solo ipotesi che dovranno essere verificate in seguito. Come è poi necessario verificare, tra le novità editoriali “0-6” di questi ultimi anni, quali rappresentazioni narrative di famiglia vengono proposte e quali rapporti di continuità, discontinuità o affinità queste recenti metafore parentali hanno con quelle precedenti.

Quest’analisi storico-pedagogica delle rappresentazioni narrative di famiglia contenute nel corpus di testi indicato non vuole essere assolutamente l’occasione, per offrire giudizi valoriali sulle diverse tipologie possibili di famiglia. Questa è un’indagine pedagogica e non moralistica. Si tratta solamente di individuare le diverse rappresentazioni di famiglia offerte ai bambini della fascia 0-6 anni e di collegare queste alla loro cornice storica e culturale di appartenenza, mettendo in luce – laddove la cosa appare significativa – anche il senso educativo che tale rappresentazione pare assumere per gli autori delle storie: non va infatti dimenticato che la moderna letteratura per l’infanzia nasce dalle intenzioni degli scrittori e degli illustratori, i quali offrono proposte narrative che suscitano o meno l’interesse e l’approvazione di bambini, genitori, educatori e del mercato. In modo molto crudo, un libro per l’infanzia – come, del resto, qualsiasi altra realtà editoriale – resiste nel tempo soprattutto se resiste commercialmente: va riconosciuto, però, che questo successo di mercato spesso (anche se non sempre) può essere dovuto ad una buona qualità artistica del prodotto oltre che ad una generale approvazione dei contenuti da parte dei critici (studiosi ed esperti) e dei fruitori (bambini, genitori, operatori culturali)¹. E così, mettendo in rapporto la capacità narrativa di un autore per bambini (specie se di un autore noto perché originale, creativo, non banale) con i suoi orizzonti educativi (spesso soltanto allusi) e con l’accoglienza riservata alla sua opera, è possibile cogliere alcuni aspetti delle dinamiche dell’immaginario di un’epoca, di una fascia d’età, di una stagione culturale.

La ricerca così strutturata offre pure la possibilità di una sua estensione verso l’orizzonte della didattica nell’asilo nido e nella scuola dell’infanzia: vi sono infatti temi delicatissimi (e la famiglia è uno di questi) che possono essere affrontati anche in attività educative istituzionalizzate proprio attraverso la letteratura per l’infanzia o, per dire meglio, attraverso le metafore narrative presenti nelle storie dei libri per bambini. Già Bettelheim² notava, riferendosi alle fiabe, il fatto che le storie consentono ai bambini di imparare molte cose sul mondo attraverso un linguaggio e un insieme di contenuti e raffigurazioni alla loro portata: le fiabe – ma, aggiungiamo noi, pure gli albi illustrati – possiedono le parole e le allusioni che rendono al bambino accessibile la comprensione del reale e, quindi, la propria crescita emotiva e cognitiva. L’educatore, il bibliotecario, ma pure il genitore, in possesso di indicazioni pedagogiche sui libri illustrati “0-6” relativi al tema della famiglia, saranno in grado di predisporre un percorso (non necessariamente solo didattico, ma anche creativo e – perché no? – affettivo) fatto di storie, figure, racconti, parole e fantasie, per affrontare con un bambino o un gruppo di essi la realtà della famiglia – una dimensione non sempre amevole e serena come la pubblicità vuol farci credere. Le metafore narrative consentono al bambino di non sentirsi coinvolto direttamente dalle storie: il piccolo pone tra sé – e ma-

¹ Per una più precisa indicazione intorno al rapporto tra libri per ragazzi, società e mercato vedi Zipes, J., *Oltre il giardino. L’inquietante successo della letteratura per l’infanzia da Pinocchio a Harry Potter*, Milano, Mondadori, 2002. [Titolo originale: *Sticks and Stones*, 2001]

² Bettelheim, B., *Il mondo incantato. Uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*, Milano, Feltrinelli, 2002, pp. 9-24. [Titolo originale: *The uses of enchantment. The meaning and importance of fairy tales*, 1976]

gari i suoi drammi familiari – le parole e le figure di un albo illustrato che gli raccontano cose da lui vissute, a cui forse non sa ancora attribuire un nome o un’immagine, ma di cui conosce solo in modo sfocato i contorni. Le storie e le illustrazioni offrono ai bambini le luci e le ombre, i chiaroscuri per definire le tensioni, per rappresentare le esperienze, per colorare le emozioni. E offrono altresì agli adulti le parole e le figure per approcciarsi alle ansie e alle gioie dell’infanzia senza la violenza di un contatto troppo diretto, troppo razionale, troppo forte: le storie consentono un approccio “dolce” all’infanzia e alle sue delicate dimensioni, perché alludono senza vincolare, parlano senza predicare, convincono senza schiacciare. A volte, infatti, un “grande” può dare l’impressione di sapere tutto, di dominare tutto, di non lasciare spazio alla curiosità e alla voglia di intimo segreto dell’infanzia...i libri (anche quelli illustrati) offrono invece un messaggio mediato, non impositivo, non sovrastante. Le rappresentazioni narrative della famiglia per la prima infanzia offrono dunque metafore, allusioni, segni e suggerimenti che possono aiutare i bambini a capire anche la propria famiglia e le dinamiche – spesso difficili – che la rendono unica e a volte molto diversa da quella degli altri.

Riferimenti metodologici per la ricerca

Anche se non è intenzione di chi scrive appesantire queste pagine con note approfondite sulla metodologia di analisi utilizzata, è comunque necessario – seppur per sommi capi – presentare alcune indicazioni intorno agli orientamenti di ricerca che hanno guidato, da un lato, la scelta e l’esame dei materiali presi in considerazione e, dall’altro, la riflessione sulle evidenze progressivamente emerse.

Questo segmento di ricerca sulle rappresentazioni narrative di famiglia si situa in una zona di confine e di contaminazione tra l’indagine di tipo storico (in particolare, di tipo storico-educativo) e l’analisi critica propria della letteratura per l’infanzia. Pur trattandosi di due aree disciplinari vicine e spesso interconnesse, si è resa comunque necessaria l’elaborazione di una metodologia di studio che fosse “ponte” tra i due spazi scientifici: si è così fatto ricorso alla metafora e all’analisi comparativa – due strumenti di interpretazione propri degli studi critici sulla letteratura per l’infanzia nell’approccio ermeneutico ai contenuti narrativi – sia allo “scavo” archivistico-bibliografico e alla elaborazione di reti di corrispondenza tra i dati così individuati – come prevede l’indagine storica.

Poiché la nostra analisi prende le mosse essenzialmente da un corpus di testi dedicati alla prima infanzia, il riferimento metodologico di partenza non potrà che appartenere agli studi sulla letteratura per ragazzi: si è così accolta l’indicazione di lavoro di Antonio Faeti che vede nell’elaborazione di ampi apparati metaforici – quali la notte, l’orfanezza, l’isola... - da parte dello studioso, lo strumento più significativo per cogliere nei libri (ma pure nei fumetti, nei film, nei cartoon) dedicati ai bambini (e non solo) i grandi temi dell’immaginario.³ Nel nostro caso la metafora di riferimento sarà la famiglia vista nelle sue rappresentazioni narrative e iconiche presenti negli albi illustrati per la prima infanzia. Non va nemmeno esclusa, è sempre Faeti a suggerirlo, l’indagine su eventuali prolungamenti⁴ di tali rappresentazioni su altri testi e altri racconti, magari pensati per un pubblico adulto. Detto in altri termini, le metafore con cui si rappresentano le famiglie verranno indagate inizialmente e principalmente negli albi illustrati per l’infanzia e, in un secondo momento, laddove possibile, anche in alcuni libri per adulti (di cui a breve verrà fornita l’esatta tipologia) che rappresentano prolungamenti e possibili radici delle metafore parentali indagate sui testi “0-6”. La critica sulla letteratura per l’infanzia ha una tradizione di ricerca che invita ad attivare gli strumenti di indagine non solo sui propri campi specifici di interesse, ma pure sulle zone narrativamente e culturalmente prossime e tangenti – anche se non del tutto sovrapponibili – alle tematiche studiate: per fare un esempio, è proprio degli studi sulla letteratura per

³ Faeti, A., *Le notti di Restif. Peripezie di un giravago tra media e finzioni*, Scandicci (FI), La Nuova Italia, 1990, pp. 2-4.

⁴ Faeti, A., *I diamanti in cantina. Come leggere la letteratura per ragazzi*, Milano, Bompiani, 1995, p. 65.

l'infanzia collegare tra loro un testo per bambini a un film, a un romanzo o a una raccolta di articoli giornalistici pensati per un pubblico adulto, ma capaci di cogliere aspetti importanti dell'infanzia, individuando così elementi nuovi per approfondire l'interpretazione del libro per ragazzi da cui si è partiti. Lo scopo di tale operazione è quello di cogliere eventuali rispecchiamenti o possibili divergenze tra le metafore proposte ai bambini e quelle offerte agli adulti sugli stessi fenomeni: in tal modo è possibile ricostruire su un certo tema presente nell'immaginario una rappresentazione, se non completa, almeno articolata.

E' evidente, però, che si giunge a tale risultato solo attraverso una comparazione delle metafore presenti nelle diverse narrazioni. Ovvero, accanto all'analisi della metafora, la metodologia prevede pure un'analisi comparativa dei testi e dei contenuti in esame. Del resto, una metafora può essere colta nella sua dimensione più piena soprattutto per via comparativa: infatti, una narrazione svela molte delle sue sfumature di significato nel momento in cui viene accostata ad altri racconti che riprendono, negano o rielaborano una metafora simile. La comparazione tra testi rappresenta una sorta di "pietra di paragone" con cui individuare tutti i "colori" delle metafore.

Va specificato che la comparazione tra testi, racconti, figure, metafore viene qui applicata secondo alcuni orientamenti e fasi: innanzitutto si confrontano tra loro i testi narrativi per l'infanzia "coevi" – ovvero editi nello stesso periodo considerato – quindi si confrontano questi ultimi con la pubblicistica per adulti uscita nello stesso arco di anni di cui si è già fatto cenno, infine si comparano le risultanze così trovate con i prodotti editoriali più recenti, per evidenziare cambiamenti e permanenze nell'immaginario. I criteri di comparazione sono dunque legati alla cronologia, all'uniformità iniziale del campione di confronto, quindi al graduale allargamento comparativo tra diverse tipologie di testi su argomenti affini.

Se è chiaro il tipo di testi per l'infanzia presi in esame, occorre adesso, invece, specificare meglio a quale pubblicistica per adulti si intende fare ricorso, per individuare i prolungamenti e gli approfondimenti del nostro tema.

Dal momento che questo studio parte dall'analisi delle metafore familiari presenti negli albi illustrati per bambini "0-6", i possibili prolungamenti andranno cercati inizialmente nell'ambito narrativo, ovvero in romanzi per un pubblico più "grande" che presentano specifici paradigmi di rappresentazioni familiari: poiché i libri di questa tipologia sono moltissimi, è necessario ridurre il campo a quelli che in modo molto preciso offrono esempi articolati e letterariamente ricchi di metafore dei rapporti parentali in senso educativo e affettivo all'interno di una cornice storica determinata e, soprattutto, affine agli orientamenti di indagine indicati. In questo senso un romanzo come *Le correzioni* di Jonathan Franzen⁵ rappresenta un possibile "prolungamento" prezioso per i nostri fini: già dal titolo emerge uno sguardo "pedagogico", dal momento che "le correzioni" sono le azioni educative di una madre verso i propri figli, per riportarli su quello che lei ritiene il giusto modo di comportarsi e di vivere. Inoltre, è un romanzo che offre un quadro piuttosto completo di vita familiare americana a partire dalla metà del Novecento sino ai nostri anni: si svolge, quindi, in un arco temporale compatibile con quello privilegiato nella ricerca. Infine, il libro di Franzen offre un panorama molto ricco di temi e di figure (la sessualità, la malattia, la vecchiaia, il lavoro...) che toccano profondamente l'immaginario, i costumi e i rapporti familiari nelle società occidentali degli ultimi decenni.

Un successivo ambito in cui individuare altri "prolungamenti" utili ai nostri fini sono le riflessioni sul rapporto tra prima infanzia e famiglia elaborate da militanti nei movimenti di genere, da giornalisti attenti alle evoluzioni sociali, da intellettuali sensibili al pensiero divergente o, anche, da "accademici" in rotta di collisione con la scienza ortodossa, sempre tra gli anni '60 e gli anni '70: questo spazio culturale, poco esplorato, si situa al di fuori della zona propria degli specialisti dell'infanzia (pedagogisti, insegnanti, psicologi, medici, associazioni di genitori), collocandosi invece in una particolare area di contatto tra realtà e utopia, tra pensiero razionale e pensiero narra-

⁵ Franzen, J., *Le correzioni*, Torino, Einaudi, 2003. [Titolo originale: *The corrections*, 2002]

tivo, tra osservazione del mondo ed esplorazione del possibile. Un'area culturale peculiare che pare dotata di uno sguardo privo di compromessi, ma attento, invece, a creare progetti non-conformisti e a elaborare concetti intessuti di trame autobiografiche, letterarie, radicali e immaginative, largamente assimilabili e riconducibili all'ambito narrativo: quell'ambito, cioè, cui si faceva prima riferimento come criterio per la scelta delle fonti da comparare. Perché dare spazio a questo contesto culturale nella presente indagine? Perché proprio in quei due decenni indicati l'immagine tradizionale di famiglia fu messa in crisi e in discussione – forse per la prima volta in maniera tanto forte – proprio dai movimenti radicali e ideologici, dalle correnti culturali d'avanguardia, dalle filosofie alternative. E' quindi necessario verificare se frammenti più o meno ampi di queste elaborazioni entrarono in contatto ed influenzarono la letteratura per bambini "0-6" di quel periodo e, se questo avvenne, quale forma assunse tale contatto. E' un'ipotesi che merita di essere verificata. Tra i testi afferenti a questa area è doveroso qui ricordare:

- *La dialettica della liberazione* (I edizione nel 1968) a cura dello psichiatra britannico David Cooper promotore del movimento dell'antipsichiatria⁶;
- *Giovani '70* (I edizione nel 1969) una indagine giornalistica ad ampio raggio sulla vita e sulle idee (intorno alla famiglia, alla scuola, alla società) dei giovani tra 14 e 21 anni condotta dal giornalista Carlo Testa⁷;
- *La dialettica dei sessi: autoritarismo maschile e società tardo-capitalistica* (I edizione nel 1970) della femminista radicale di origine canadese Shulamith Firestone⁸;
- *La morte della famiglia* (I edizione nel 1971) sempre di David Cooper⁹;
- *Contro la famiglia: manuale di autodifesa e di lotta per i minorenni* (I edizione nel 1975); un testo composto da diversi contributi¹⁰;
- *L'antimaschio. Autocoscienza e liberazione del maschio* (I edizione nel 1977); un testo collettaneo contro la figura tradizionale di uomo¹¹;
- *Filosofie dell'underground* (I edizione nel 1977) una sintesi delle principali correnti di cultura alternativa degli anni '60 e '70, composta dallo spagnolo Luis Racionero¹².

Un ulteriore passaggio comparativo sarà possibile quando verranno individuati i testi illustrati per bambini "0-6" editi tra gli anni '60 e gli anni '70 e ora dimenticati: il recupero di tali libri sarà possibile solo con uno "scavo" archivistico-bibliografico operato non solo nei cataloghi delle biblioteche, ma pure sulle riviste specializzate (editoriali, didattiche, letterarie) che hanno pubblicato recensioni, indagini e indicazioni intorno a quella tipologia di testi. Le riviste di settore, infatti, offrono spesso materiale documentario che consente di ricostruire percorsi editoriali e librari altrimenti irreperibili.

Tutta la ricerca è profondamente connotata da una metodologia di tipo storico che, tra l'altro, fornisce pure preziose indicazioni per interpretare i dati progressivamente raccolti. La metodologia storica, infatti, suggerisce di porre attenzione all'emergere di convergenze e di divergenze tra le risultanze raccolte, ma anche di verificare il modo con cui questi dati si polarizzano attorno a certe tematiche specifiche o si organizzano tra loro in rapporto di causa-effetto. In tal modo è

⁶ Cooper, D. (a cura di), *La dialettica della liberazione*, Torino, Einaudi, 1970. [Titolo originale: *The The dialectics of liberation*, 1969]

⁷ Testa, C., *Giovani '70*, Roma, Apes Editrice, 1969.

⁸ Firestone, S., *La dialettica dei sessi: autoritarismo maschile e società tardo-capitalistica*, Firenze, Guarraldi, 1971. [Titolo originale: *The The dialectics of sex*, 1970].

⁹ Cooper, D., *La morte della famiglia*, Torino, Einaudi, 1972. [Titolo originale: *The death of the family*, 1971].

¹⁰ AA.VV., *Contro la famiglia: manuale di autodifesa e di lotta per i minorenni*, Roma, Savelli, 1975.

¹¹ AA.VV., *L'antimaschio. Autocoscienza e liberazione del maschio*, Milano, Gammalibri, 1982. [Prima Edizione, Milano, Moizzi Editore, 1977].

¹² Racionero, L., *Filosofie dell'underground*, Roma, Savelli, 1978. [Titolo originale: *Filosofías del Underground*, 1977].

possibile tentare la ricostruzione coi dati ottenuti di una trama di relazioni tra i contenuti emersi: tale trama offre una base oggettiva per le possibili interpretazioni dei fenomeni studiati.

Si distingue, pertanto, un primo momento di raccolta dei dati da una seconda fase di riorganizzazione e interpretazione degli stessi – ordinati e collegati tra loro secondo linee di tendenza verificabili (convergenze, divergenze, polarizzazioni, legami di causa-effetto).

Note pedagogiche propedeutiche sugli albi illustrati

Il corpus principale di testi da analizzare è composto, come si è detto, da albi illustrati per la prima infanzia. Dunque, prima di procedere oltre nella ricerca, è necessario passare in rassegna alcune indicazioni teoriche intorno a queste particolari produzioni editoriali, che hanno peculiarità e caratteristiche molto differenti rispetto ad altre tipologie librarie.

Innanzitutto questi testi danno più spazio all'illustrazione rispetto alla parola: Faeti nota come dopo secoli di dichiarato privilegio della parola, ora vada sempre più estendendosi nei media e nella cultura il predominio dell'immagine, accusata, assai spesso, di nuocere all'evolvere dei processi cognitivi dell'infanzia: accuse che possono essere rigettate, quando si considera l'arte e la perizia – anche narrativa – di tanti illustratori contemporanei e del passato¹³. Faeti ricorda pure che l'illustrazione non è valida comunque e sempre, in quanto essa assume valore solo in presenza di evidenti caratteri creativi posti in netto contrasto con la stereotipicità e la ripetitività tanto spesso reperibile nei media addetti alla trasmissione di messaggi iconografici¹⁴.

Altri studiosi fanno notare come la capacità di osservare, immaginare, operare previsioni e inferenze nel bambino piccolo sia facilitato dallo sviluppo in parallelo, da un lato, della competenza di parlare, dall'altro, da quello di "leggere" le figure, le immagini di un libro illustrato¹⁵.

Roberto Farnè nota come – storicamente – l'idea di libri che si offrono esclusivamente alla lettura delle immagini per i bambini che "non sanno leggere" è una conquista pedagogica recente: è, infatti, solo da poco più di cinquant'anni che la primissima infanzia viene vista come portatrice di peculiari capacità di lettura – esplicitate nella fruizione delle immagini – riservando ad essa spazi editoriali e aree espositive apposite in librerie e biblioteche¹⁶.

Detto per inciso, proprio questa mutata sensibilità pedagogica iniziata più o meno negli anni '60 è una delle motivazioni per cui proprio quegli anni sono oggetto d'indagine del nostro segmento di ricerca.

Riprendendo ancora il filo della riflessione di Farnè, è necessario notare come il rapporto che un bambino riesce ad instaurare con un libro di figure si colloca già pienamente nella prospettiva di un'autentica educazione alla lettura: un'educazione che necessita, da un lato, di libri in grado di stimolare la curiosità visiva dell'infanzia¹⁷, dall'altro lato, di un adulto competente, capace di introdurre il bambino a questo universo di figure.

L'immagine dell'adulto accanto al bambino fruitore di libri illustrati è ripresa anche da Marco Dallari, quando rileva che l'albo illustrato è un generatore di riti di passaggio, poiché inizialmente è usato da adulti e bambini insieme, poi, in seguito, i bambini imparano ad usarlo da solo¹⁸.

Sempre Dallari definisce l'illustrazione come un congegno intertestuale, perché si tratta di un'immagine collegata ad un testo scritto, interrelato con altri codici (per esempio, con quello grafico di composizione della pagina) e collabora alla costruzione del racconto: del resto, lo stu-

¹³ Faeti, A., *Le figure del mito. Segreti, misteri, visioni, ombre e luci nella letteratura per l'infanzia*, Cesena, Società Editrice "Il Ponte Vecchio", 2001, p. 79.

¹⁴ *Ibidem*, pp. 81-82.

¹⁵ Fochesato, W., *Libri illustrati: come sceglierli?*, Milano, Mondadori, 2000, pp. 45-46.

¹⁶ Farnè, R., *Iconologia didattica*, Bologna, Zanichelli, 2002, p.118.

¹⁷ *Ibidem*, pp. 118-119.

¹⁸ Dallari, M., *Difficile è bello. La meravigliosa complessità dell'albo illustrato in Infanzia. Rivista di studi ed esperienze sull'educazione 0-6*, anno XXXVI, rivista bimestrale, Ozzano dell'Emilia (BO), Alberto Perdisa Editore, n. 2 marzo-aprile 2009, p. 90.

dioso nota che le illustrazioni di buona qualità hanno un'infinita capacità di aggiungere elementi alla narrazione¹⁹.

Infine, Enzo Catarsi nota che il libro illustrato aiuta il bambino molto piccolo ad estrarre significati da un testo: il bimbo, infatti, dà un senso a immagini e segni con l'ascolto del linguaggio scritto attraverso la mediazione della lettura effettuata da un adulto; lo studioso aggiunge poi che la fruizione diretta del linguaggio iconico delle immagini con la compagnia attiva di un adulto-lettore offre l'occasione per una situazione educativa "emotivamente calda"²⁰.

Catarsi rileva pure che la fruizione di tali testi da parte di un bambino anche piccolo offre uno stimolo specifico per lo sviluppo della competenza percettiva e della capacità di attenzione²¹.

E così, gli albi illustrati aiutano il bambino a riflettere sulla realtà e sulla sua personale esperienza: tramite gli albi illustrati l'infanzia può arrivare alle prime astrazioni e sviluppare le prime strutture concettuali che sono elementi essenziali per i futuri apprendimenti²².

Le diverse "voci pedagogiche" qui richiamate sono concordi nel definire le illustrazioni e gli albi illustrati come importanti strumenti narrativi, capaci, da un lato, di raccontare storie e contribuire ad arricchire le trame scritte, dall'altro lato, di offrire stimoli per potenziare i processi cognitivi e di apprendimento durante l'età evolutiva.

Tutto questo è possibile solo, però, quando la qualità grafico-pittorica delle illustrazioni e il livello editoriale dei libri illustrati è tale da garantire alti risultati nella resa espressiva, creativa e tecnica del prodotto. Una brutta illustrazione o un'impaginazione scialba del testo sono esiti sia di mediocri progetti editoriali, sia di frettolose riproposizioni di stereotipi figurativi e narrativi: prodotti di questo tipo non aiutano la crescita estetico-cognitiva del bambino, ma anzi contribuiscono ad allontanare le giovani generazioni dall'universo del libro, con tutte le tragiche conseguenze che culturalmente ne derivano.

La cornice pedagogica sui libri illustrati appena ricostruita rappresenta il sintetico ma necessario viatico, per affrontare – muniti delle giuste "bussole" teoriche – l'esame del corpus di testi entro cui si situa il presente segmento di ricerca.

Le indicazioni appena viste, infatti, offrono già alcune importanti categorie d'analisi con cui procedere nel successivo lavoro di indagine: innanzitutto è necessario valutare la qualità dell'illustrazione da un punto di vista della resa tecnica, ovvero della capacità dell'immagine di essere non solo espressiva, ma pure originale e quindi "altro" rispetto a stereotipi, a paradigmi iconografici scontati, a soluzioni figurative di difficile accesso per un pubblico bambino; quindi, è importante verificare la capacità dell'illustrazione di dialogare con il testo scritto, arricchendo la narrazione. Infine, va osservato l'insieme figurativo del libro illustrato, valutandone la coerenza narrativa tra testo e immagini, come pure la qualità grafica dell'impaginazione e la fruibilità dell'opera (dimensioni delle pagine, rapporto sulla pagina tra testo e figura, qualità dei colori e della carta...).

Il testo illustrato è un prodotto estremamente sofisticato e va quindi avvicinato con delle "sonde" critico-pedagogiche particolarmente sensibili e accurate.

Prima fase della ricerca: albi illustrati editi tra gli anni '60 e '70 del Novecento e ancora oggi riproposti

Esiste una zona editoriale specificatamente dedicata ai bambini "0-6" che promuove, da un lato, nuovi testi illustrati di autori contemporanei noti o emergenti e, da un altro lato, ripropone con

¹⁹ Ibidem, pp. 90-91.

²⁰ Catarsi, E., *Leggere le figure. Il libro nell'asilo nido e nella scuola dell'infanzia*, Tirrenia (Pisa), Edizioni del Cerro, 1999, p. 11.

²¹ Ibidem, p.13.

²² Ibidem, p. 117.

più o meno continuità albi del passato, anche di quello relativamente remoto come, per esempio, le storie dell'elefantino Babar risalenti agli anni '30 del Novecento o le avventure di Peter Coniglio dipinte e scritte da Beatrix Potter circa cento anni fa.

Come già indicato, nella fase iniziale del segmento di ricerca sulle rappresentazioni narrative di famiglia, la priorità è stata data agli albi illustrati pubblicati per la prima volta tra gli anni '60 e gli anni '70 del secolo appena trascorso: albi che sono ancora attualmente riediti per il pubblico "0-6" anni. Nello specifico gli albi illustrati presi in esame, in ordine cronologico, sono:

- *Piccolo blu e piccolo giallo* di Leo Lionni, edito per la prima volta nel 1959 e costantemente riproposto;
- *I tre briganti* di Tomi Ungerer, uscito nel 1963 e ripubblicato recentemente da Salani, nel 2008;
- *La casa più grande del mondo* sempre di Leo Lionni, pubblicato per la prima volta nel 1968 e ristampato dalla casa editrice Babalibri nel 2008;
- I numerosi albi illustrati dedicati alla "saga" della famiglia Barbapapà di Annette Tison e Talus Tylor usciti per la prima volta nel 1970 e ripresentati tra 2008 e 2009 dalle case editrici Piemme e Nord-Sud Edizioni;
- *Betta sa andare in bicicletta* di Astrid Lindgren (per la storia) e Ilon Wikland (per le illustrazioni) del 1971 e riedito nel 2009 da Il gioco di leggere Edizioni;
- *Kamillo Kromo* di Altan pubblicato nel 1978 e ripresentato nel 2008 da Edizioni EL.

E' importante ricordare che quasi tutti questi albi hanno avuto numerose ristampe dal momento della loro prima uscita ad oggi: qui si è voluto ricordare solo le ultimissime riedizioni. Va notato inoltre che questo elenco nel corso della ricerca verrà ulteriormente allargato. Siamo comunque davanti ad un piccolo universo narrativo, che sa raccontare alla prima infanzia le avventure di bambini, cuccioli o metaforici punti colorati, inseriti in riconoscibili contesti familiari.

Già da una prima e parziale lettura di tali storie, emergono interessanti paradigmi di rapporti parentali tra grandi e piccini, tra adulti a volte saggi o a volte sussiegosi e bambini sempre curiosi, alla ricerca di amici e di affetti, ben disposti ad imparare, ma desiderosi sempre di affermare una propria creativa individualità. Il filo rosso che lega tutto il corpus di testi appena elencato è la rappresentazione di un'infanzia che cerca sostegno e affetto nelle figure adulte (non necessariamente limitate ai soli genitori), ma che contestualmente, da un lato agisce per affermare la propria identità bambina (di qui l'importanza dei giochi, degli amici e della natura nelle storie narrate), dall'altro opera per esprimere la propria ineludibile voglia di crescere, magari uscendo dagli schemi convenzionali.

Quello che sostanzialmente tutti questi libri indicano è che l'infanzia ha bisogno di famiglia, ma non è detto che quest'ultima debba proprio essere quella "tradizionale": per fare alcuni esempi, che verranno approfonditi in seguito, nell'albo di Tomi Ungerer il contesto familiare è composto da una bimba e tre uomini che assumono un ruolo paterno-materno, mentre nella saga dei Barbapapà il padre ha un ruolo principalmente affettivo-educativo quasi dimentico della funzione di sostegno economico affidatogli dalla tradizione e, inoltre, nel testo della Lindgren anche una vecchia signora (esterna al gruppo parentale tradizionale) diventa parte integrante del contesto affettivo-familiare della piccola protagonista. Del resto in *Piccolo blu e piccolo giallo* la famiglia tradizionale viene rappresentata come non in grado di comprendere sino in fondo gli entusiasmi dell'infanzia, mentre in *Kamillo Kromo* la famiglia affianca sì il piccolo protagonista, ma solo alla fine ne coglie le potenzialità creative; infine ne *La casa più grande del mondo* al padre viene riconosciuta una funzione pedagogica "sapienziale" – ammessa anche dalle tradizionali immagini di famiglia – che raffigura però in modo assolutamente originale un rapporto padre-figlio imperniato sul dialogo alla pari, dove l'adulto non ha di per sé un'autorità calata dall'alto, ma deve conquistarsi un'autorevolezza sul "campo", nel confronto aperto e affettivo con il bambino.

I brevi cenni sui testi in esame anticipano - ma ovviamente non esauriscono - alcuni temi che verranno analizzati nel prosieguo della ricerca: tali abbozzi sono utili, però, per illustrare in modo sintetico alcune delle linee di indagine entro cui si muoverà la ricerca, anche alla luce di quelle analisi saggistico-narrativo-utopistiche di cui si è parlato più sopra e che possono offrire prolungamenti esplicativi di alcuni aspetti delle rappresentazioni familiari presenti nei libri illustrati "0-6". Del resto il carattere pedagogicamente sovversivo della letteratura per l'infanzia è stato messo in luce da un'importante studiosa del settore quale Alison Lurie: l'autrice statunitense nota come la narrativa per ragazzi dei grandi autori (da Mark Twain a Beatrix Potter) ha sempre avuto in sé elementi "sediziosi", che rovesciano i valori degli adulti, mostrandone la dose di ipocrisia, di conformismo, di pochezza. Questi testi parlano di libertà, di irriverenza, di disobbedienza. Per questo tanti libri - si pensi alle avventure di Huckleberry Finn - furono negli anni rimossi dalle biblioteche; solo col tempo e progressivamente quei libri hanno riacquisito la possibilità di essere offerti di nuovo ai bambini senza sollevare scandalo: gli anni - e l'evoluzione sociale - hanno ammorbido la percezione dell'impatto sovversivo di tali storie fino a renderle dei testi "classici" consigliati²³. Anche queste considerazioni andranno tenute presenti per le successive fasi di ricerca.

A partire dalle riflessioni di Alison Lurie, è possibile notare che pedagogicamente le opere di narrativa per ragazzi - tra cui gli albi - più resistenti all'usura del tempo sono proprio quelli che più mostrano la trasgressione, non in modo gratuito o violento, bensì seguendo quelle dimensioni tipiche dell'infanzia quali la curiosità, il gioco, l'esplorazione, la crescita, l'avventura: l'infanzia è per definizione un'età di esploratori, perché per crescere occorre una buona dose di curiosità e di voglia di varcare i limiti (della propria culla, della propria camera, della propria casa...). Ma per esplorare occorre spesso - come le fiabe ci insegnano secondo la lezione di Propp - spezzare i divieti, rimuovere i chiavistelli, denunciare che il re è nudo, occorre cioè una buona dose di trasgressione. Vi sono libri per bambini che celebrano e raccontano la sovversione e la divergenza come vie d'uscita per non lasciarsi ingabbiare dai modelli consolidati, che vogliono vincolare la realtà ad una dimensione univoca e senza altre soluzioni se non quelle già tracciate in passato: quei racconti sediziosi offrono uno spiraglio, per comprendere la varietà e la ricchezza di esperienze, di vissuti e di contesti che non possono essere rinchiusi nel letto di Procuste dei codici trasmessi dall'Autorità. Pertanto, è un buon esercizio pedagogico prepararsi ad accogliere nel proprio immaginario - anche tramite gli albi illustrati - almeno alcuni frammenti di questa complessità esistenziale.

E proprio quest'ultima considerazione - così profondamente radicata in una sincera preoccupazione pedagogica - guida la presente ricerca verso i suoi successivi percorsi.

Dunque, in sintesi, quali saranno i prossimi sviluppi dell'analisi ora intrapresa? Per rispondere alla domanda è necessario riannodare i "fili" metodologici e contenutistici già indicati nelle righe precedenti.

La prima fase del lavoro - in parte già avviata - prevede innanzitutto un esame comparativo dei materiali editoriali (per bambini "0-6") pubblicati tra gli anni '60 e gli anni '70, allo scopo di evidenziare temi, immagini e linguaggi utilizzati per parlare narrativamente di famiglia ai più piccoli. Da qui l'analisi procederà nell'esame della saggistica di contestazione ai ruoli sessuali e alla forma tradizionale di famiglia, per verificare affinità, convergenze e divergenze tra i coevi albi illustrati per la prima infanzia e le riflessioni contestatarie, *underground* e *borderline*.

Di seguito, si prenderanno in esame i libri per la fascia "0-6" pubblicati in anni recenti e che offrono materiali e rappresentazioni di famiglie: pure in questa fase si metteranno in evidenza con-

²³ Lurie, A., *Non ditelo ai grandi*. Milano, Mondadori, 1993, pp. 13-23. [Titolo originale: *Don't Tell the Grown-Ups*, 1989].

tenuti, metafore e codici espressivi peculiari a questa tipologia specifica di produzione editoriale a noi contemporanea.

Quindi si procederà – sempre per via comparativa e nell’ottica di una cornice metodologica di tipo storico-pedagogico – al confronto tra nuove proposte editoriali e consolidate riproposizioni librarie per la prima infanzia, ovviamente sempre intorno al tema dei rapporti parentali.

Attraverso questi passaggi sarà possibile osservare l’evolversi – tra permanenze e rotture – delle rappresentazioni narrative di famiglia offerte alla prima infanzia negli ultimi quarant’anni.

Bibliografia

Saggi

- AA.VV., *Contro la famiglia: manuale di autodifesa e di lotta per i minorenni*, Roma, Savelli, 1975.
- AA.VV., *L’antimaschio. Autocoscienza e liberazione del maschio*, Milano, Gammalibri, 1982. [Prima Edizione, Milano, Moizzi Editore, 1977].
- E. Beseghi (a cura di), *Infanzia e racconto*, Bologna, Bononia University Press, 2003.
- M. Bernardi, *Pin, Pip e Pollicino. Ritratti di bambini resistenti e autenticità dell’infanzia* in E. Varrà (a cura di), *L’età d’oro. Storie di bambini e metafore d’infanzia*, Bologna, Pendragon, 2001.
- B. Bettelheim, *The uses of enchantment. The meaning and importance of fairy tales*, 1976; trad.it, *Il mondo incantato. Uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*, Milano, Feltrinelli, 2002.
- E. Catarsi, *Leggere le figure. Il libro nell’asilo nido e nella scuola dell’infanzia*, Tirrenia (Pisa), Edizioni del Cerro, 1999
- D. Cooper (a cura di), *The dialectics of liberation*, 1969; trad.it *La dialettica della liberazione*, Torino, Einaudi, 1970.
- D. Cooper, *The death of the family*, 1971; trad.it. *La morte della famiglia*, Torino, Einaudi, 1972.
- A. Faeti, *Le notti di Restif. Peripezie di un girovago tra media e finzioni*, Scandicci (FI), La Nuova Italia, 1990.
- A. Faeti, *I diamanti in cantina. Come leggere la letteratura per ragazzi*, Milano, Bompiani, 1995.
- A. Faeti, *Le figure del mito. Segreti, misteri, visioni, ombre e luci nella letteratura per l’infanzia*, Cesena, Società Editrice “Il Ponte Vecchio”, 2001.
- R. Farnè, *Iconologia didattica*, Bologna, Zanichelli, 2002
- S. Firestone, *The dialectics of sex*, 1970; trad.it. *La dialettica dei sessi: autoritarismo maschile e società tardo-capitalistica*, Firenze, Guarraldi, 1971.
- A. Lurie, *Don’t Tell the Grown-Ups*, 1989; trad.it. *Non ditelo ai grandi*. Milano, Mondadori, 1993.
- L. Racionero, *Filosofias del Underground*, 1977; trad.it. *Filosofie dell’underground*, Roma, Savelli, 1978.
- C. Testa, *Giovani ’70*, Roma, Apes Editrice, 1969.
- J. Zipes, *Sticks and Stones*, 2001; trad.it. *Oltre il giardino. L’inquietante successo della letteratura per l’infanzia da Pinocchio a Harry Potter*, Milano, Mondadori, 2002.

Testi narrativi e albi illustrati²⁴

- Altan, *Kamillo Kromo*, San Dorligo della Valle (TS), Edizioni EL, 2008 (1978).
- J. Franzen, *The corrections*, 2002; trad.it., *Le correzioni*, Torino, Einaudi, 2003.
- A. Lindgren e I. Wikland, *Visst kan Lotta cykla*, 1971; trad.it. *Betta sa andare in bicicletta*, Milano, Il gioco di leggere Edizioni, 2009.
- L. Lionni, *Piccolo blu e piccolo giallo*, Milano, Babalibri, 2007 (1959)
- L. Lionni, *The biggest house of the world*, 1968; trad.it. *La casa più grande del mondo*, Milano, Babalibri, 2008.
- A. Tison e T. Taylor, *Le voyage de Barbapapa*, 1970; trad.it. *La famiglia Barbapapa*, Casale Monferrato (AL), Edizioni Piemme, 2006. Si fa riferimento anche agli altri libri illustrati della stessa serie.
- T. Ungerer, *Die Drei Rånber* 1963; trad.it., *I tre briganti*, Milano, Nord-Sud Edizioni, 2007.

²⁴ Gli anni delle edizioni italiane si riferiscono alle riproposizioni recenti, attualmente disponibili sul mercato italiano.